

A nuove violenze di Bertrando, ripete:

« è male,
è male. Sei nella tua casa ».

Incurante della misteriosa minaccia, Bertrando gli mette le mani addosso, e lo insegue iracondo, furioso; ma l'inoospite non torna più in casa, né si sa di lui altra novella: i manovali, alla luce delle torce, lo cercano invano: forse lo ha colto una morte vile e ignominiosa: l'oscuro vaticinio si è avverato!

Non altrimenti avviene di Angizia. Sul punto di varcare la soglia della casa baronale, il serparo la maledice:

« Donna, per questa
macchia di sangue ch'è sul lino offerto,
odimi. Io te lo dico: quanto è certo
che il sole ora si colca,
il tuo destino è compiuto. Preparati.
Colui che rinnegasti e lapidasti
brucerà la tua culla
di quercia dove ti cullò: che ancora
è legata allo scanno
del letto grande con la corda logora
e vi son dentro i chicchi di frumento
e i granelli di sale e le molliche
e la cera. Ma non nel focolare
la brucerà, ma nel crocicchio, ai venti,
nel crocicchio ove latra la canèa.
E che tu sia dispersa come quella
cenere! E che la notte venga sopra
a te con tremito e singulto! ».